 Altopiano della Vigolana, anno 2021.

PROGETTO PER LA SPERIMENTAZIONE DI UN PERCORSO DI PET THERAPY.

IN SOGGETTI RICOVERATI IN RESIDENZE (RSA).

Origini della Pet Therapy

Risalendo agli albori della storia, possiamo affermare con sicurezza che l’intuizione del valore terapeutico degli animali, ha accompagnato da sempre il cammino dell’uomo. La relazione tra animale e uomo si può far risalire all’era Paleolitica; ciò è documentato da numerosi graffiti e pitture rupestri risalenti a quell’epoca.

Con il passare dei secoli la relazione tra uomo e animale ha assunto sempre più importanza, fino ad arrivare e a connotarsi in strutturazione metodologica, implementandosi in interventi mirati a specifiche patologie. Da un punto di vista moderno, il concetto di pet-therapy nasce negli anni 50 negli [Stati Uniti p](http://it.wikipedia.org/wiki/Stati_Uniti_d'America)er merito del neuropsichiatra Boris Levinson il quale, osservando il sorprendente rapporto fra un suo piccolo paziente affetto da [autismo di Kanner](http://www.autismando.it/autsito/aut_class_tratt/AutismoClassificazioni1.htm) e il suo cane, fu testimone del fatto che il bambino riuscì a chiamare il suo cane per nome.

Da quel momento straordinario il dottor Levinson sfidando preconcetti e luoghi comuni presenti anche nel mondo della medicina ufficiale, favori la relazione fra il cane e quel bambino e, attraverso quel rapporto, il bambino iniziò a guarire dalla malattia.

Nel 1961 Levinson conia il termine “Pet Therapy”, concetto che oggi viene comunemente utilizzato in italiano da “Terapie Assistite dall’Animale” o “A.A.T.”, in inglese Animal Assisted Therapy, interventi che racchiudono l’insieme di attività terapeutiche con uno scopo prefissato e condiviso e un obiettivo chiaro e dichiarato. Da quel momento il termine pet-therapy inizia ad indicare una serie complessa di utilizzi del rapporto uomo-animale in campo medico e psicologico e il mondo medico-scientifico, prima gradatamente, poi sempre più convintamente, inizia ad approfondire e a studiare il tema del rapporto fra uomo e animale - preme sottolineare di specie diverse - con fini terapeutici e assistenziali, nelle più diverse condizioni patologiche dell’uomo.

# L’approccio zooantropologico

L’approccio che intendiamo implementare nella nostra attività di Pet Therapy è quello zooantropologico, il quale pone valore alla relazione con l’animale, aiutando la persona ad affrontare un percorso di cambiamento; l’approccio zooantropologico considera gli animali come “soggetti coinvolti” nei vari progetti e non semplicemente “utilizzati”. In ciò sta una delle differenze rispetto all’approccio zootecnico.

L’animale viene quindi considerato come partner nei vari interventi, riconosciuto come referente a tutti gli effetti, un vero alter ego dell’educatore, senza cadere nel facile malinteso di antropoformizzazione dell’animale.

Proprio per questo motivo è necessario uscire da facili luoghi comuni per cui ogni animale con cui l’uomo si rapporta “fa sempre bene” a quest’ultimo; nel nostro agire noi utilizzeremo e coinvolgeremo soltanto animali che siano in grado di stare in modo proficuo e senza problemi in situazioni di relazione con l’uomo, rispettando le cosiddette esigenze di specie rispetto alle molteplici condizioni di relazione che si intendono realizzare.

Quello che deve essere valutato e misurato non è la performance dell’animale, ma il contributo fattivo e tangibile al cambiamento nel paziente/utente con il quale in quel momento si opera, spostando l’attenzione dalla malattia al malato e dal malato alla persona oppure, in ambito educativo, dal disagio o deficit psicoaffettivo all’individuo.

Il risultato è quindi una coterapia dolce, naturalmente non invasiva che, favorendo i meccanismi relazionali positivi che vengono ingenerati dal rapporto con l’animale, ha una ricaduta diretta positiva sulla salute fisica e psicologica della persona.

# Ambiti di intervento

Gli interventi di Pet Therapy che proponiamo, possono essere rivolti a molteplici tipologie di utenti/pazienti, tenendo naturalmente conto delle caratteristiche del fruitore: patologia, età, condizione psicologica, affettiva, propensione ad approcciarsi all’animale, logistica dell’intervento (casa di cura, istituti scolastica,centri ricreativi, residenza protetta, residenza socio-assistenziale, struttura ospedaliera).

Per quanto riguarda gli obiettivi generali degli interventi presso Istituti scolastici possiamo così riassumere il focus delle attività: si proporrà di introdurre cani e/o altri pet appositamente addestrati all’interno delle attività del Centro, al fine di attivare momenti appositamente scelti per incentivare negli studenti una cultura dell’animale che abbia come obiettivo riflesso l’aumento dell’attenzione e della percezione dell’alterità ed alla crescita sociale e personale, così come accompagnare lo studente nel percorso di maturazione della consapevolezza del senso di responsabilità del singolo nei confronti della collettività, educare i ragazzi al rispetto della diversità degli animali attraverso la conoscenza delle loro caratteristiche e dell’importanza della multiformità in natura, dare contributi educativi ai ragazzi attraverso l’esperienza e il rapporto con la diversità.

Gli interventi possono essere programmati per singoli alunni/studenti sia per piccoli gruppi.

Più specificatamente, nella scuola materna si porrà l’accento maggiormente nel presentare la multiformità del mondo animale per favorire processi di socializzazione e arricchendo al contempo l’immaginario del bambino e la sua capacità di accettare la diversità delle altre specie viventi.

Nella scuola primaria sarà importante fornire agli alunni, attraverso l’interazione con l’animale, degli elementi e degli spunti per fortificare la loro capacità di comprendere, accettare e valorizzare la prospettiva altrui. Il piano formativo si basa sulla strutturazione delle “proprietà empatiche” attraverso il riconoscimento delle emozioni e della modalità corretta di atteggiamento da assumere.

Nella scuola secondaria di I grado si terrà conto che il periodo adolescenziale al quale i ragazzi si stanno approcciando, è un momento di transizione e si caratterizza spesso per una marcata difficoltà nel superare il disagio della diversità altrui (tra i sessi, con i genitori, con gli insegnanti, con i compagni) e con la propria diversità. Il piano di intervento formativo mediante l’attività con i pet si basa sulla conoscenza dei “bisogni del prossimo” .

Per quanto riguarda le Attività Assistite dall’Animale nella scuola secondaria di II grado, si cercherà di trasmettere al ragazzo il messaggio che imparare a curare e rispettare l’animale è un importante codice preventivo per prevenire la violenza e l’aggressività nel comportamento sociale, ma anche verso se stessi nei casi sempre più frequenti di auto mortificazione psicologica e fisica. Altro messaggio che ci si prefissa di condividere con lo studente, è di allargare il concetto di conoscenza e d’apprendimento come superamento della difficoltà nella relazione legata alla devianza e all’emarginazione.

In generale, la presenza di un animale nella vita di un bambino e di un ragazzo in età pre - e adolescenziale ha una significativa valenza educativa, formativa, pedagogica e cognitiva. Promuove l’autostima, diminuisce l’ansia e la timidezza, favorendo quindi i rapporti interpersonali fra i pari e con gli adulti, può contribuire a colmare deficit affettivi familiari o fra pari, diminuisce la paura e la diffidenza verso ciò che è diverso da sé, stimola la curiosità, favorisce il senso di responsabilità in quanto ci deve occupare anche in prima persona dell’altro inteso anche come pet, aumenta il livello di attenzione e di partecipazione all’interno del gruppo classe, può contribuire a superare forme di zoofobie.

Il rapporto costante e costruttivo con l’animale può avere ricadute positive anche nel caso di persone, indipendentemente dall’età, con disturbi alimentari (anoressia e bulimia), vittime di violenze fisica o psicologica, dipendenti da droghe o alcol che, presso strutture protette, stanno seguendo percorsi specifici di recupero: in questi casi la sfera maggiormente sollecitata sarà quella affettiva-relazionale tramite percorsi di sostegno psicosociale.

Negli interventi presso case di cura o con persone ospedalizzate, l’attività di pet therapy riduce sensibilmente l’ansia derivante dalla permanenza in un luogo diverso dalla propria casa, permette di lenire lo stress da allontanamento, anche temporaneo, dai propri affetti e dai luoghi conosciuti; crea un’attesa positiva; aumenta il rapporto con il personale terapeuta e con i medici e in generale, la socializzazione; migliora le condizioni psicofisiche del paziente.

Nell’interazione fra pet e persone anziane si possono riscontrare elementi positivi che aiutano le persone a vivere meglio questa delicata fase della loro vita. Il rapporto con l’animale fa ritrovare nuovi stimoli di interesse, aumenta la voglia di comunicare ricordi, in ciò stimolando la memoria, emozioni, in altre parole, viene incrementato lo stimolo a socializzare sia con il terapeuta sia con i coetanei; anche il livello di autostima aumenta, in quanto l’anziano si sente utile dovendo occuparsi di un altro essere vivente.

Viene altresì migliorata in molti casi l’attività motoria; contrasta anche il rallentamento motorio globale, deambulatorio, accompagnando per esempio il cane al guinzaglio, migliora la coordinazione degli arti superiori attraverso varie attività quali l’accarezzamento dell’animale, la spazzolatura eccetera; psicologicamente la pet therapy stimola la psicologia dell’anziano a prendersi maggiormente cura di sé, migliorando anche il tono dell’umore.

# SEDE: Residenza per anziani (RSA)

L’esistenza di un legame uomo-animale accompagna tutte l’età della vita; è nozione ampliamente condivisa che il rapporto non solo contribuisce allo sviluppo armonico della personalità, non solo può fungere da supporto in caso di carenza affettiva e di relazioni interumane, ma apporta benefici effetti sulla salute, soprattutto nell’ambito mentale e affettivo. Si è potuto osservare durante gli incontri di terapia assistita dall’animale un netto miglioramento del tono dell’umore, della capacità di relazionarsi, dell’aumento dell’autostima e dello stato di benessere in generale dell’individuo.

Le attività assistite, chiamate AAT, vengono praticate con notevole soddisfazione, in quanto la presenza di un animale in un’ istituzione per anziani favoriscono un clima più disteso e gioioso.

Luogo e tempi di realizzazione.

Luogo. Generalmente ambientato in una sala ricreativa, ottimale se essa è collegata direttamente ad un ambiente esterno alla RSA .

Tempi. Per questo tipo di intervento si consiglia un’ora di seduta a cadenza settimanale per ciascun gruppo. Il gruppo di fruitori sarà compreso fra le cinque e le dieci persone.

Destinatari.

Tutti gli utenti che intendano partecipare a questa attività di tipo ludico-ricreativa, socializzante.

Obiettivi.

L’attività viene effettuata preferibilmente su piccoli gruppi, in modo tale da favorire la socializzazione.

Gli obiettivi preposti sono:

* la motivazione
* l’autostima
* i ricordi
* il rilassamento e quindi il miglioramento dello stato di benessere \* la socializzazione
* l’aderenza alla realtà.

L’equipe di lavoro stabilirà.

* la natura dell’intervento, le sue modalità e i suoi obiettivi, la frequenza delle sedute, la sede;

* attraverso una scheda di valutazione verranno verificati i risultati sull’andamento dell’intervento;

* un incontro preliminare con i parenti e/o i pazienti istituzionalizzati sarà corretto per illustrare il progetto e per poter così discutere di eventuali perplessità o dubbi.

Soggetto proponente.

Anziani istituzionalizzati affetti da particolari patologie come il morbo di Alzheimer o da demenza senile.

Gli incontri si svolgeranno presso la sala ricreativa allestita con tavoli, sedie e tappeti necessari allo svolgimento dell’attività, oppure nella stessa stanza dell’ospite.

La strutturazione dell’ambiente ove avvengono gli incontri deve essere già di per sé terapeutica. La location infatti, deve essere facilmente riconoscibile, tranquilla e familiare.

METODOLOGIA

Gli effetti benefici prodotti dalla presenza di un animale, sono ormai noti e molteplici; definito con il termine anglosassone di “Pet Therapy” (terapia assistita dall’animale), ha suscitato notevole interesse essendo finalizzata ad un miglioramento delle condizioni fisiche, emotive e sociali delle persone a cui è rivolta. Attraverso tale progetto s’intende offrire alle persone destinatarie un’opportunità di vivere esperienze intense fornendo così la carica motivazionale da indirizzare verso obiettivi prefissati. L’animale, diventa un mediatore relazionale, in quanto, attraverso esso si entra in relazione solamente attivando la parte emotiva che spinge a generare nuovi schemi di adattamento e/o migliorare quelli già esistenti. Il personale coinvolto, nel richiedere la massima attenzione e partecipazione deve saper cogliere e rispettare il normale affaticamento fisiologico del fruitore.

Per questo motivo si ritiene indispensabile la presenza del personale che conosca in modo approfondito la persona coinvolta, intervallando le richieste di intervento a quelle di riposo.

ATTIVITA’ ASSISTITA DALL’ANIMALE: TIPOLOGIA.

L’attività assistita dall’animale, è l’azione che si svolge tra uomo e animale; un’azione ricca di affetto, di relazione, di comunicazione e di cognizione. E’ senza ombra di dubbio, una nuova parte scientifica che, rivalutando gli aspetti positivi del rapporto uomo-animale, opera al fine di ottenere un miglioramento e un raggiungimento della salute delle persone.

“Therapeuo” indica colui che “aiuta con onore”, mentre “Pet” significa “vezzeggiare, coccolare un animale domestico”. Il risultato che noi otteniamo dall’intersezione delle parole è “Pet Therapy”.

Il risultato è quindi una terapia dolce, non invasiva la quale può favorire dei positivi meccanismi psicologici, maturati dal rapporto uomo-animale con una conseguenza benefica sulla persona in esame.

Si vuole ricordare come l’introduzione di diverse specie di animali nelle strutture, abbia scientificamente dimostrato di influire positivamente su alcuni aspetti sociali, come l’interazione e la comunicazione, ma si è dimostrata utile anche in parametri basati sul comportamento, riducendo lo stato di agitazione, stimolando la sfera affettiva ottenendo quindi un miglioramento dello stato generale.

L’utilizzo di animali in tutte le attività assistite dall’animale, permette di coniugare la relazione uomo-animale su due tipologie ben distinte: dialogo: dove l’animale è in grado di trasmettere all’uomo attraverso l’interscambio

(entità referenziale); reattivo: dove l’animale rappresenta lo stimolo che induce una risposta.

Entrambe le metodologie permettono di utilizzare nuove risorse secondo il contesto gli obiettivi e le finalità prefissati, garantendo quindi una qualità nell’intervento educativo mirato sulla persona in esame.

# PRINCIPI BASE DELLA PET THERAPY

Il principio base su cui si basa la Pet Therapy è il soddisfacimento del bisogno d’amare, d’affetto e di legami interpersonali che l’animale è in grado di dare in ruolo di co-terapeuta. Esso agisce come soggetto attivo in grado di creare con la persona trattata uno scambio reciproco di emozioni e di stimoli che provocano affetti e cambiamenti positivi ad entrambi. Gli animali riescono ad individuare un canale preferenziale con le persone più bisognose, per poter entrare in contatto, riuscendo a volte a sbloccare alcune condizioni patologiche.

Il contatto fisico che si crea fra uomo e animale risulta un elemento fondamentale in molte situazioni.

La sensazione tattile conduce alla coscienza della propria corporeità e alla formulazione di un’identità personale e psicologica. Prendersi cura di un animale, favorisce un senso di responsabilità, incrementa l’autostima, la socializzazione e l’attività ludico ricreativa, nello specifico caso di bambini e di adulti che hanno perso la fiducia in se stessi. Inoltre, sempre nel caso di bambini o anziani, la soddisfazione del bisogno di affetto e di relazione interpersonale crea le condizioni idonee per un giusto equilibrio sia fisico sia psichico.

Il tipo di comunicazione fra uomo e animale porta ad una socializzazione unica, che si realizza attraverso gesti, sguardi e contatti. Questo rapporto basato sulla naturalezza e la spontaneità, a volte difficili nelle convivenze fra essere umani, determina una sorta di tranquillità e di sicurezza riducendone quindi lo stato d’ansia.

Non meno importante è la totale assenza di una competizione fra i soggetti in esame, riuscendo quindi a non creare angosce ed apprensioni.

# FIGURE PROFESSIONALI COINVOLTE

Per poter svolgere al meglio una seduta di terapia o di attività assistita dall’animale, è necessario il supporto di alcune figure professionali, in modo tale da poter garantire una metodologia e una formazione professionale completa.

La continuità e la professionalità del lavoro, viene garantita dall’esperienza acquisita dai conduttori del setting e dal personale in grado di suggerire un valido supporto per una corretta supervisione.

Il lavoro sarà quindi gestito da un’equipe coordinata da:

l’animatore

o operatore

il veterinario

il conduttore.

Tra questi sarebbe inoltre utile nominare un supervisore che studi il setting senza alcuna partecipazione attiva, ad esempio lo psicologo o il medico di riferimento, il quale possa analizzare l’andamento del paziente, il rapporto instaurato fra animale e paziente, il rendimento della coppia animale-conduttore, intervenendo dove necessario ad orientare in modo diverso il lavoro per poter realizzare al meglio gli obiettivi prefissati inizialmente. Fra i compiti del veterinario c’è la verifica periodica dell’animale e la valutazione di come quest'ultimo sopporti il lavoro svolto nei vari ambiti e interventi di pet therapy.

Resta inteso che basilare risulta la scelta dell’animale più adatto per il tipo di terapia o intervento da effettuare, controllandone costantemente e accuratamente lo stato di salute fisico e psicologico in collaborazione con il pet partner e l’etologo.

In una seconda fase, si deve prevedere, quando e se le condizioni lo permettano, l’esplicitazione dell’intervento pet therapy e delle sue diverse fasi, ai familiari e agli altri operatori, spiegando il comportamento e la personalità degli animali usati, il tipo di intervento che svolgono.

Aspetto fondamentale nella pet therapy è la fase di addestramento dell’animale il quale è affidato ad addestratori e istruttori specifici (soprattutto se l’animale deve assistere pazienti con particolari handicap fisici).

Poiché lo scopo di tale terapia è ottenere risultati ben precisi, il co-terapeuta deve essere addestrato in modo tale da poter interagire con il paziente ed instaurare un legame forte con lo stesso che sarà curato e approfondito man mano che si procede con la terapia.

# ANIMALI COINVOLTI IN UN PROGETTO

La crescita, l’educazione, la socializzazione e l’addestramento del cane sono prive di ogni tipo di coercizione, primo per una questione morale, secondo perché andrebbero ad incidere sullo stesso carattere dell’animale e quindi in conseguenza sul rapporto che è, e sempre sarà, il presupposto per poter beneficiare dell’amore incondizionato di un cane d’assistenza.

Quando si parla di caratteristiche degli animali ci riferiamo soprattutto al carattere di coivolgibilità del soggetto, dato che in pet therapy, come nelle altre attività di zoo antropologia, l’eterospecifico non è utilizzato ma coinvolto.

Questo significa che il cane non deve avere solamente la capacità di relazionarsi con l’uomo, ma deve essere coinvolto pienamente in una relazione. Il carattere di coinvolgibilità è pertanto una qualità importante e difficile che richiede:

una preparazione, sotto il punto di vista della formazione generale del carattere (educazione), una preparazione delle conoscenze(istruzione) e delle capacità

(abilitazione); una scelta rispetto alle caratteristiche di predisposizione tenute in considerazione fin dall’inizio, come la specie, la razza e la linea genetica.

E’ molto importante dunque analizzare preventivamente l’indole e le caratteristiche del cane per valutare per quale compito sarà più indicato, tenendo presente che non ci deve essere nessuna imposizione e che l’animale deve interagire con l’uomo perché prova piacere di farlo.

Prima di procedere con l’addestramento è quindi indispensabile sottoporre i cani a semplici test psicoattitudinali per valutare le loro inclinazioni ed il loro atteggiamento durante situazioni particolari o imprevedibili.

Durante l’addestramento vero e proprio poi sarà importante utilizzare meccanismi di ricompensa per premiare i comportamenti positivi senza mai giungere ovviamente a punizioni fisiche o comunque traumatiche.

Vengono generalmente chiamati “cani sociali” i cani impiegati in attività di interazione con l’uomo e di presenza al suo fianco in contesti sanitari o socio educativi a scopi terapeutici, si tratta di animali che svolgono le tipiche funzioni di co-terapia nelle attività e nelle terapie assistite dagli animali, in centri e strutture che possono diversificarsi tra loro sia per tipo di pazienti presenti che per le caratteristiche logistiche ed organizzative in cui ci si trova ad operare.

I cani utilizzati a questo scopo, a seconda dell’addestramento cui vengono sottoposti, possono essere impiegati sia per recarsi in visita presso le strutture accompagnati dai loro conduttori, sia per seguire specifiche attività di socializzazione, sia per essere utilizzati in vere e proprie terapie di riabilitazione fisica o mentale sotto il controllo di un medico o di un terapeuta.

A seconda della gravità del soggetto coinvolto in Attività, Educazione o Terapia svolta con l’animale, è possibile lavorare su aspetti più concreti o più simbolici della relazione che si instaura con il cane.

Cosicché se abbiamo un grave disordine dello sviluppo, incapacità di muoversi, gravi problemi sensoriali, l’interazione possibile sarà caratterizzata alti contenuti concreti: contatto fisico e stimolazione dei sensi.

Con soggetti meno gravi sarà invece possibile spostare l’attenzione su contenuti più astratti, come i bisogni del cane stesso.

Il contatto fisico con un animale, l’interazione che si sviluppa con questo e soprattutto il meccanismo d’azione di tipo affettivo che si crea fra uomo e animale (l’animale esprime un affetto di tipo incondizionato e chi lo riceve si sente veramente amato), ha effetti salutari benefici che si concretizzano in una maggiore sicurezza, motivazione e stabilità emotiva: diminuiscono stati d’ansia, aggressività, insonnia e si registrano modificazioni neuro-ormonali che mutano la produzione di adrenalina e ormoni dello stress.

La presenza di un animale può rappresentare uno stimolo psicologico che coinvolge il comportamento sociale e i meccanismi di relazione, attraverso la cancellazione del senso di solitudine il miglioramento dei rapporti interpersonali e l’aumento del benessere in generale.

LA PREPARAZIONE DELL’ ANIMALE AD UNA SEDUTA.

L’immagine che la coppia pet partners rappresenta è molto importante. E’ fondamentale che la coppia sia ben preparata ad ogni attività preposta. Sia il conduttore, sia l’animale devono essere in salute, puliti e curati.

L’animale deve essere sempre pulito e spazzolato; nodi, matasse di pelo e corpi estranei devono essere eliminati dal mantello. Usare uno shampoo che non lasci residui o cattivi odori e che non renda secca la pelle dell’animale.

Le unghie dell’animale devono essere mantenute corte in modo tale da non costituire un pericolo per il fruitore.

Eventuali lacrimazioni degli occhi devono essere ripulite, così come le orecchie e i denti.

Uno dei rischi delle interazioni tra l’uomo e l’animale è la condivisione dei parassiti, dei funghi e dei parassiti che vivono sul corpo umano e animale. In alcune circostanze queste forme microscopiche possono provocare delle malattie: le zoonosi. La maggior parte delle zoonosi può essere facilmente prevenuta mantenendo sempre sotto stretto controllo veterinario l’animale.

E’ opportuno sottoporre periodicamente l’animale alle opportune vaccinazioni e sverminazioni.

LA SCELTA DELL’ANIMALE: il cane, il coniglio, il gatto.

La scelta dei vari animali come il cane, il gatto, il coniglio, il porcellino d’India, come operatori nei setting di lavoro con soggetti ricoverati deriva soprattutto dal naturale rapporto di amicizia che si crea fra uomo e l’animale, dalla consapevolezza della possibilità di introdurli nella maggior parte dei laboratori, dalla possibilità di controllo e prevedibilità che abbiamo sugli animali. Tutti fattori fondamentali per poter affrontare al meglio un programma terapeutico sereno e professionale. Non tutti gli animali possono essere impiegati nei programmi di terapie ed attività assistite dall’animale; solamente i soggetti prevalentemente predisposti alla socializzazione, predisposti al contatto con l’uomo e successivamente prevedibili nel comportamento possono essere in grado di affrontare un simile lavoro.

Diventa quindi indispensabile avere un temperamento equilibrato, saper rispondere agli stimoli esterni in modo adeguato e prevedibile.

MECCANISMI D’AZIONE.

I meccanismi d’azione che entrano in gioco in un programma di Pet Therapy vertono principalmente sulla relazione tra la sfera affettivo-emotiva e quella biologica.

I meccanismi emozionali che si innescano sono alla base del successo che questo tipo di terapia sta suscitando. Le emozioni intese non soltanto come un moto dell’anima, ma piuttosto come espressione di modificazione neuroendocrine, hanno dunque una base d’azione biologica e sostanzialmente seguono le stesse vie biochimiche e nervose della risposta del rilassamento psico-fisico.

L’animale esprime un’emozione comunicativa e quanto più forte è il legame emozionale della coppia animale-paziente, tanto più intensi saranno i risultati ottenuti.

E’ stato osservato che vi è una relazione tra emozione, rilassamento ed effetti sanitari benefici; ad esempio la tecnica di rilassamento attraverso un animale “amico”, comporta una serie di variazioni fisiologiche che sono opposte alla risposta reattiva causa di stress, soprattutto cronico.

Come conseguenza si assiste ad una diminuzione del ritmo cardiaco e quello respiratorio, nonché della pressione arteriosa e del tono muscolare con variazione delle onde elettroencefalografiche.

Il contatto fisico rappresenta uno dei principali canali d’interazione sul quale è strutturato il legame fra gli esseri viventi. Infatti il contatto corporeo con l’animale, in funzione della genuinità e spontaneità con cui si realizza, è in grado di fornire gratificazioni attraverso sensazioni tattili, calore, morbidezza del pelo, postura, movimento coordinato, realizzando una forma di comunicazione che è primaria e di più immediata rispetto al linguaggio verbale. Affermiamo quindi che tale contatto facilità le capacità relazionali del soggetto in esame.

I MECCANISMI BIOLOGICI.

Il contatto fisico con l’animale innesca una serie di reazioni che dal punto di visto clinico si traducono in:

riduzione della pressione arteriosa diminuzione della frequenza respiratoria rallentamento del ritmo cardiaco.

Il legame molto stretto tra emozione, benessere e salute è correlato ad un aumento dell’umore. Un aumento del benessere porta anche ad un aumento delle endorfine, responsabile a determinare un generale piacere e benessere della persona.

La partecipazione alle sedute con un animale, suscita un forte stimolo psicologico che coinvolge diversi settori della psiche umana: comportamento sociale e meccanismi di relazione componenti caratteriali ed aspetti cognitivi.

Induce quindi la persona in esame ad uscire dai propri problemi, dai propri schemi ad interessarsi all’animale.

Molto importante l’aspetto ludico; il divertimento e non raramente il ridere, aumenta il buonumore, predispone alla socializzazione, rinforza l’attività fisica, aumenta i meccanismi di difesa organici e di conseguenza potenzia le probabilità di guarigione.

La componente fisica della pet therapy è indubbiamente importante e viene sfruttata in vari modi; infatti sul piano dell’esercizio fisico la presenza di un animale, in pazienti con difficoltà, favorisce l’attività motoria: spazzolare, lanciare la pallina, nutrirlo sono attività che richiedono un evidente impegno motorio.

PRINCIPALI OBIETTIVI

Le persone ricoverate e costrette a lunghe degenze sono esposte a numerosi rischi psicopatologici, quali crisi d’ansia, depressioni, disturbi del sonno e dell’alimentazione. La frequentazione e l’interazione con alcuni animali durante queste degenze può seriamente contribuire al superamento di questi stati patologici, aiutando ad alleviare la difficoltà del ricovero, dando vita a momenti di giuoco ed ilarità, infondendo tranquillità e sicurezza, anche se per qualche istante. Alcune ricerche hanno evidenziato inoltre come la presenza di un animale può ridurre sensibilmente il livello di stress dei degenti, aiutandoli ad accettare e superare meglio momenti spesso traumatici come analisi, applicazioni, visite specialistiche e così vivere in maniera meno traumatica l’esperienza della vita in struttura. Grazie al rapporto con l’animale, che è spontaneo perché questo lo accetta incondizionatamente, il paziente si mostra spesso in sua presenza più disponibile ad interagire con il terapeuta, ad aprirsi, a confidare le proprie paure, le sue ansie, i suoi problemi.

Obiettivo generale del progetto è la promozione del benessere del malato e dei suoi familiari. Riguardo a quest’ultimi, l’obiettivo è il sostegno nella gestione delle relazioni di cura in sovraccarico, per la presenza di persone in stato di cronicità. Per quanto riguarda gli obiettivi specifici, due le tipologie previste:

* obiettivi relazionali: l’animale diventa il tramite attraverso il quale si instaurano le relazioni, esercitando un’influenza positiva sulla persona coinvolta e fornendogli un supporto sociale che l’aiuta a fronteggiare l’impatto negativo di condizioni problematiche.

* obiettivi emotivo-affettivi. L’animale può fungere da “mediatore emozionale”, soprattutto in situazioni difficili e stressanti, favorendone la manifestazione mediante il canale non verbale (postura, mimica facciale, sguardo, gestualità)

I PRINCIPALI EFFETTI DELLA PRESENZA DI UN ANIMALE PORTANO:

Una riduzione dell’ansia e dello stress derivanti da una degenza caratterizzata dalla malattia e dall’allontanamento della propria casa e permette di prevenire i rischi da danno psicopatologico derivanti dal ricovero;

crea un’attesa che mantiene vivo l’interesse nel paziente ed accende la motivazione;

facilita l’interazione con il terapeuta, il personale medico e paramedico e la socializzazione in generale;

costituisce un ottimo mezzo di stimolazione mentale;

permette di recuperare una dimensione di naturalità e serenità;

facilita la riabilitazione dove ve né bisogno, anche se per un periodo a medio-lungo termine;

migliora le condizioni psicofisiche generali del paziente.

# TEMPI DI SPERIMENTAZIONE

Attraverso la sperimentazione di tale progetto, si articoleranno interventi della durata complessiva di due ore settimanali; la durata di ogni singolo intervento potrà essere variabile in base alla patologia riferita, alle condizioni di salute generali, alla tollerabilità della seduta, alla soglia di attenzione e di concentrazione di ogni singolo ospite/utente.

VALUTAZIONE DELL’ EQUIPE.

Il lavoro dell’equipe multidisciplinare dovrà garantire e valutare attentamente tutti i singoli interventi:

verrà fatta una valutazione della struttura, finalizzata a verificare la disponibilità e la recettività ad ospitare gli animali; ed individuare il luogo più adatto ad ospitare le sedute

sarà valutata la possibilità di avere un colloquio con i familiari dei pazienti che hanno intenzione di partecipare alle sedute assistite dall’animale

la compilazione delle schede valutative in modo tale da considerare al termine di ogni seduta il profilo e la definizione degli obiettivi raggiunti

attenta osservazione e modalità operativa per poter predisporre l’intervento.

*Altopiano della Vigolana,*

*Katia Bertoldi*

*Az.Agr. Zampa Amica*

*Mail: zampa-amica@virgilio.it*

*Cell: 349 6338031*